

# “Vedo troppe promesse mantenerle costa caro”

Il segretario **Cisl**: stop al clima da campagna elettorale

**Le frasi chiave**

**Obiettivi ambiziosi**

Tasse sul lavoro, un taglio da 10 miliardi. Liquidità alle aziende, 60 miliardi. Va tutto bene: ma non saranno cifre esagerate?

**Concertazione mancata**

Da solo il Jobs Act non crea nuovi posti. E prima che alla Merkel questa legge andrebbe mostrata a lavoratori e sindacati

**Intervista**

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

**D**ice: taglio di 10 miliardi le tasse sul lavoro, e va bene. Dice: aumento di 60 miliardi la liquidità alle imprese, e può andare bene pure questo. Dice: taglio di un terzo l'Irap, e allora mi comincio a preoccupare. Dovrebbe sapere anche lui, il presidente del Consiglio, che il *fiscal compact* ci obbliga a trovare 50 miliardi l'anno, o quanto sia difficile trovare 30 miliardi con la spending review... Poi Renzi parla del Jobs Act: ma è la solita storia, le normative non creano posti di lavoro, possono casomai regolarsi meglio il mercato».

**Raffaele Bonanni, segretario della Cisl: pensa che Matteo Renzi stia esagerando con le promesse?**

«Io temo che siamo alle solite, che ci sia una classe dirigente che in testa ha solo la campagna elettorale. L'Italia ha bisogno di realismo e di iniziative razionali, non di sparare proposte a prescindere dalla realtà. A maggior ragione se parla chi è capo del governo e di un grande partito. È come se il sindaco del mio paesino in Abruzzo dicesse: faccio una strada, una scuola, un ponte, assumo venti disoccupati. Ma come, sei pieno di debiti? Io temo che si facciano promesse che non si possono mantenere. Sarebbe pericolosissimo».

**Perché pericolosissimo?**

«Perché la gente è esasperata, l'econo-

nomia va male, crescono i disoccupati, e una strategia non si vede. Quei pochi soldi che abbiamo - e che dobbiamo ancora trovare, con una vera lotta all'evasione fiscale, con la vendita dei beni demaniali, riformando le istituzioni e stroncando le rendite di posizione di quegli ambienti potentissimi che campano di spesa pubblica - bisogna usarli per abbassare le tasse alle famiglie dei lavoratori e dei pensionati».

**E le imprese, non bisogna aiutarle, come dice Renzi?**

«Aiutiamole, ma non si crea occupazione, che arriva solo se le imprese hanno commesse. E le commesse arrivano solo se la gente compra e consuma. Se il mercato è asfittico, le aziende quello sgravio lo incamerano, non investono né assumono. Quando le cose andranno bene aiuteremo le imprese, e sarò il primo ad esserne contento».

**È il Jobs Act, perché così poca fiducia?**

«Detto che non sono pregiudizialmente contrario, bisogna dire chiaro alla gente che il Jobs Act non crea posti di lavoro. Poi, prima che alla cancelliera Merkel questa legge la si doveva far vedere ai lavoratori e alle loro rappresentanze. Terzo, far manipolare ancora una materia così complicata alla politica significa solo peggiorare le cose. Così com'è stato finora con tutte le "riforme" che creavano milioni di occupati. Sulla carta».

**E invece voi non sapete nulla di questo Jobs Act...**

«È una situazione grave, c'è poco rispetto delle rappresentanze sociali. A me non interessano le sceneggiate concertative, ma un serio lavoro preparatorio, come si fa ovunque nei paesi avanzati. È una scelta che produrrà errori».

**Ma il nuovo premier agisce così, fa da solo, ormai lo sappiamo.**

«Non ho mai creduto al dirigismo. In un paese complesso non può esistere che arriva uno che detta la linea, e tutto si risolve. Peraltro abbiamo già conosciuto questi metodi: anche Berlusconi cominciò dicendo che faceva tutto da solo, che ci pensava lui».

**Insomma, anche Renzi è come gli altri, pensa a fare campagna elettorale.**

«Spero davvero che non sia così. Come lo capisco io, e ogni persona di buon senso, che i soldi non ci sono, lo capirà anche lui, no? Torniamo alla concretezza. Io dico che bisogna usare i pochi soldi disponibili per ridurre le tasse a lavoratori e pensionati. Che è l'unico modo per far ripartire i consumi, l'economia e l'occupazione».

